

Pontremoli, tra la riviera di Genova, e' il Contado di Piacenza in Lombardia, nelle terre de' Marchesi Malefina. Il quarto confine di Toscana, di verso Settentrione, sono le dette alpi Apennine, le quali confinano & portano la provincia di Toscana (h) da Lombardia, & Bologna, & parte di Romagna; & gira la detta provincia di Toscana DCC. miglia. Questa provincia ha in se più fiumi; intra li altri (i) reali, & maggiori si è il nostro fiume d'Arno, il quale nasce di quella medesima montagna di Falterona, che nasce il Tevere, che va a Roma detto di sopra. Et questo fiume d'Arno corre quasi per lo mezo di Toscana, scendendo per le montagne della Vernia, ove il Beato Santo Francesco (k) fece penitenza, & Romitorio. Et poi passa per le contrade del Casentino presso a Bibiena, (l) & a piè di Poppi. Et poi si rivolge verso Levante, (m) venendo presso alla Città d'Arezzo a tre miglia, & poi corre per lo nostro Valdarno di sopra, scendendo per lo nostro piano, & quasi passa per lo mezo della nostra Città di Firenze. Et poi uscito per corso del nostro piano, passa tra Monte Lupo & Capraja presso a Empoli, per la contrada di (n) Greti, & del Valdarno di sotto a piè di Fucechio. Et poi per lo contado (o) di Pisa, & di Lucca raccogliendo in se molti fiumi, passando poi quasi (p) per lo mezo di Pisa, ove assai è grosso, si che porta Galee, & altri legni grossi; poi appresso di V. miglia a Pisa mette in mare; e' il suo corso è di spatio di miglia CXX. Et del detto fiume d'Arno l'antiche historie fanno menzione in versi. Virgilio nel VII. Lib. dell'Eneide, parlando della gente, che fu in ajuto (q) del Re Turno contro a Enea di Troja con questi versi.

Sarastes populos & quæ rigat æquora Sarnus.

(r) Et Paolo Orofio, raccontando in sue historie del fiume d'Arno disse, che quando Annibale di Cartagine, tornando di Spagna in Italia, passò per le montagne d'Apennino, (f) venendo sopra i Romani, ove si (t) combattè in sul Lago di Perugia, col (u) valente Consolo Flaminio, da cui fu sconfitto; in quel luogo dice che passando Annibal l'alpe Apennine, per la grande freddura che vi hebbe, discendendo poi in su' paduli del fiume d'Arno, dove perdeo tutti i suoi Leofanti, che non gliene rimase se non solo uno, & la maggior parte de' suoi cavalli, & bestie vi morirono. Et egli medesimo per la detta cagione vi perdeo uno de' suoi occhi del capo. Questo Annibal mostra per nostro arbitrare, ch'elli scendessi l'alpi tra (x) Modena, & Pistoja, & paduli fossero per lo fiume d'Arno (y) per el piano di Firenze infino di là da Signa; & questo si prova che

- (h) trà Lombardia.
- (i) reale e maggiore.
- (k) fece sua penitenza & romitaggio. Et poi passa per la Contrada di.
- (l) & a piè di Poppio.
- (m) vegnendone.
- (n) Greti & di.
- (o) di Lucca & di Pisa.
- (p) per mezza la Città.
- (q) al Re.
- (r) Et Paulo.
- (t) vegnendo.
- (t) combattuto.
- (u) valente: e così altrove.
- (x) Modena.
- (y) da piè di Firenze.
- (z) & Monte Lupo nel mezo.
- (a) avea una.
- (b) chiamava & chiama.

A anticamente tra Signa (z) & il monte della Golfolina, nel mezo del corso del fiume d'Arno, ove si restringe in picciolo spatio tra roccie di montagne, (a) ove era una grandissima pietra, che si (b) chiamava Golfolina, la quale per sua grandezza & altezza, comprendea tutto'l corso del fiume d'Arno, per modo che'l (c) facia ringorgare infino assai presso dove è hoggi la Città di Firenze, & per lo detto ringorgamento si spandeva l'acqua del fiume d'Arno, & d'Ombrone & di Bisenzio per lo piano sotto Signa, & (d) di Septimo, & di Prato, (e) & di Campi, infino presso appie de' monti facendo paduli. (f) Ma trovasi & per evidente esperienza si vede, che la detta pietra Golfolina per maestri, con picconi & scarpelli per forza, fu tagliata, (g) per modo che'l corso del fiume d'Arno calò & dibasò sì che i detti paduli (h) scemarono & rimasero terra fertile. Bene il racconta Tito Livio quasi per simili parole, dicendo che'l passo, dove s'accampò Annibale, fu tra la Città di Fiesole, & quella d'Arezzo. Avvisiamo, che (i) passassi l'alpe Apennine per la contrada di Casentino, i paduli (k) poteano essere tra l'Ancisa & il piano di (l) Fegine, & poteano essere & nell'uno luogo & nell'altro, che anticamente il fiume d'Arno haveva in più luogo ritenute, & paduli; ma dove che si fosse, assai (m) haviamo detto sopra il nostro fiume d'Arno, per trarre d'ignoranza, & fare avvisati i presenti moderni viventi di nostra (n) Città, & che sono & che faranno. Lasceremo di ciò, & diremo in brieve della (o) potenza, che anticamente haveva la nostra provincia di Toscana, che si confa alla nostra materia.

C A P. XLIV.

Della potenza che haveva la provincia di Toscana.

D Apoi che havemo detto del sito & confini della nostra provincia di Toscana, si ne pare convenevole di dire in breve dello stato, & signoria, che haveva Toscana, anzi che Roma havevsi (a) signoria o potere. La provincia di Toscana (b) al predetto tempo fu di grande potenza & signoria. Et non solamente lo Re di Toscana chiamato Porfenna, che faceva capo del suo reame nella Città di Chiusi, il quale (c) col Re Tarquino assediò Roma, era signore della provincia di Toscana; ma le sue confine, dette colonne, erano infino alla Città d'Adria in Romagna in sul Golfo del mare di Vinegia, per lo cui nome quel mare anticamente è detto Seno Adriatico; & nelle parti di Lombardia.

erano

- (c) faceva.
- (d) Settimo.
- (e) & di Micciole & di Campi.
- (f) Ma e' si truova.
- (g) & dibasata per modo.
- (h) scemarono, & rimase terra guadagnabile. Bene racconta.
- (i) passasse.
- (k) poteano similmente essere.
- (l) Fegine & potea essere o nell'uno luogo, o nell'altro; però che.
- (m) assai havemo.
- (n) Città, e li strani che sono e faranno.
- (o) potentia.

C A P. XLIV.

- (a) avesse potere.
- (b) innanzi al detto tempo.
- (c) cor Re.